VIAGGIO NELL'UNDERGROUND FRIULANO - 3

Gemona writing

Ideata dalle associazioni "Bravi Ragazzi" e "Un Blanc e un Neri", "Elementi Sotterranei" è un appuntamento annuale, una jam session, divenuta in poco tempo uno dei punti di riferimento internazionali più interessanti per l'estro, l'originalità e la forza di quanto è in grado di comunicare. Sergio Gollino e Francesco Patat sono l'anima di questa officina creativa.

Da qualche anno i muri più degradati e anonimi di Gemona esplodono in vibrazioni di ritmo e di colore. Un terremoto altro, inarrestabile, che sembra quasi ridare vita a una delle tante cittadine friulane che il sisma del '76 ha sgretolato nell'anima, spegnendone la fantasia e cancellandone l'identità. Ma questi movimenti tellurici scaturiscono da energie giovani, capaci di gridare la loro denuncia e il loro disagio con voce colorata. Rela rivoluzione metropolitana sono quei matti dell'associazione "Bravi Ragazzi", che assieme a quegli altri pazzi di "Un Blanc e un Neri" si sono inventati un progetto unico nella scena dell'Underground friulano. "Elementi Sotterranei" è un appuntamento annuale, una jam session, come la chiamano loro, divenuta in poco tempo uno dei punti di riferimento internazionali più interessanti per l'estro, l'originalità e la forza di quanto è in grado di comunicare.

Elementi Sotterranei: "La Danza Della Pioggia", Henry Triplette all'opera; sotto un'altra creazione di Triplette.

di ANGELO FLORAMO

Con un'intelligenza che è schizzo di colore e purezza di sound. Sergio Gollino e Francesco Patat sono l'anima di questa officina creativa. "L'associazione BR (Bravi Ragazzi ndr) è in attività dal 2005 ma l'idea di Elementi Sotterranei e di tutte le attività legate al Writing è nata grazie a Francesco Patat ed Elia Venturini che già nel 2003 avevano ottenuto dal Comune la concessione di colorare i parcheggi sotterranei di piazza del Ferro a Gemona".

Chiarisce Sergio. E Francesco aggiunge: "L'esigenza che ci ha spinto a chiedere degli spazi per dipingere a piace è stata la scelta di migliorare rapidamente il nostro stile. Dopo l'incontro con un writer famoso, Bost, abbiamo capito che dovevamo diventare bravi, fare lettere elaborate, usare gli spray in modo da creare gli effetti più strani ed interessanti. Ci siamo resi conto che ci serviva più tempo e tranquillità, e soprattutto dovevamo guardare come dipingevano gli altri. Nel mondo del Writing ci sono occasioni del genere che si chiamano jam, e quindi ci siamo messi a invitare gente da tutta Italia, gente che dipingeva tanto bene. Ecco com'è nato il primo Elementi Sotterranei, nel 2006. L'evento si è svolto la riqualificazione di un area degradata da scritte vandaliche".

Questo è stato l'esordio dunque? "Nonostante la manifestazione fosse piccola – continua Sergio – siamo riusciti a far partecipare nomi importanti del Writing e l'evento ha avuto un certo successo e piaciuto molto. Negli anni si è aggiunto un buon numero di collaboratori e amici volenterosi che credevano nel progetto, tutti di un'età compresa tra i 17 e i 25 anni". Ma cosa sperate di ottenere? "Il nostro scopo dichiarato è quello di sdoganare il concetto di Writing inteso come arte e, parallelamente, far capire alla gente che i nostri lavori non sono vandalismo".

Che ci azzecca tutto questo con Gemona? "I "nostri" artisti vengono da tutt'Italia e a volte dall'esterò. Il fatto di chiamare a dipingere a Gemona creativi da posti lontani, che espongono in mostre di livello internazionale, è notevole. Ma la gente non si rende conto di quello che facciamo, nella migliore delle ipotesi ci scambiano per simpatici ragazzi che abbelliscono i muri, e questo lo vediamo dalle numerose richieste dei passanti del tipo: "Che bravi, vorrei dipingere così il mio camper, quanto mi costerebbe?" La bomboletta non è percepita come uno strumento nobile, come il pennello, il disegno sul muro non è un "opera d'arte" ma un bel modo per mascherare un pezzo di edilizia poco gradevole. Il writer è poco più di un bravo imbianchino".

Un punto di riferimento

Francesco interviene cattivo: "Visto che Sergio soffre di disturbi psichici e cena con le benzodiazepine raffinates, mi tocca fare la parte dell'ottimista. Tutto è nato a Gemona perché noi abitiamo a Gemona. Se fossimo nati a Buja o a Dilignidis, avremmo provato a fare lo stesso". Ma Sergio è convinto che ciò non sia affatto scontato: "Gemona possiede creatività, e noi non ne siamo l'unico esempio, ma questa creatività non è supportata. Forse perché cosa che contraddistingue i friulani, è la loro concretezza. La gente crede che musica e arte siano importanti ma sempre secondarie, soprattutto se fatte da ragazzi e non da artisti affermati. Per questo non ci sentiamo assolutamente un punto di riferimento, tutt'al più una piccola divagazione dall'ordinario. Non riusciamo a incidere al di là dei confini della nostra generazione; ma ci proviamo".

E anche Francesco ha le idee chiare in merito: "Non definirei una piccola divagazione dall'ordinario quello che facciamo. Soprattutto negli ultimi due atni non c'è sagra che tra il liscio e la porchetta non abbia "i writers" a intossicare i passanti. La cosa buffa è che nonostante le nostre disorganizzazioni interne proponiamo un festival "fatto bene", gli artisti invitati sono tra i più importanti nel panoràma italiano, molti appartengono a scene mondiali, e vedono l'appuntamento con Elementi Sotterranei come l'evento dell'anno. Alcuni partecipano solo a questa jam, altri preparano con mesi di anticipo i bozzetti appositamente per Gemona. Per quanto riguarda il Writing siamo sicuramente un punto di riferimento in Friuli, anche per la scarsità di offerta: l'unica altra jam annuale in Regione è "Scimmie in Gabbia", a Monfalcone. Il problema dei fondi ci impedisce di fare il salto di qualità che porterebbe Elementi ad essere "Il Festival", la cosa veramente figa dell'anno".

Chiedo a Francesco come siano stati capaci di intrecciare assieme colori e musica: "Il primo anno avevamo come obiettivo anche quello di far esibire i rapper locali, il secondo anno quasi ci siamo riusciti con il concerto dei Carnicats e i dj set di alcuni artisti locali, il terzo anno abbiamo provato a chiamare un nome ben conosciuto nell'underground, da Belluno, ma abbiamo avuto un po' di sfiga con il tempo; poi per fortuna abbiamo incontrato quelli di UBEUN dere perfettamente i loro scopi con i nostri: spingere l'underground. Ma l'idea del nome grosso aleggia, siamo sempre combattuti tra la fedeltà all'idea originale e l'orgoglio provincialotto condizionato dalla necessità economica soprattutto".

Arte chiama impegno

Ma questo non vi impedisce di restare fedeli a una fondamentale cifra del vostro agire, l'impegno sociale: "Si ci teniamo molto all'impegno sociale- sostiene Sergio - facciamo il possibile per orientare la creatività degli artisti, per "costringerli" a schierarsi per i temi che noi stessi riteniamo importanti". Infatti questi criminali d'arte combattono a colpi di aerografo per la pace, l'integrazione, la non violenza, l'abbattimento delle barriere, il riconoscimento di ogni diversità. "Questo è un modo per lanciare un messaggio forte e duraturo – Sergio si appassiona - la gente potrà anche non considerare arte i nostri lavori, ma dovrà passarci davanti, dovrà vederli, perché noi dipingiamo in mezzo al paese, dove si cammina ogni giorno, e dipingiamo davvero in grande, non solo in termini qualitativi ma anche di dimensioni. Forse vedendo un uomo che piscia nell'oceano e una sirena mutante si cominceranno a fare qualche domanda. La nostra è una sorta di sveglia imposta al pubblico, il "prezzo" che i cittadini pagano per vedere gli squallidi muri che li circ-

no qualcosa di molto più concreto e le aiutiamo partecipando alle loro manifestazioni, organizzando laboratori con i disabili, garantendo loro visibilità". E le Istituzioni? "Più che altro ci ignorano anche se, senza di loro, la manifestazione non sarebbe possibile. Il Comune ci paga da sempre le bombolette. Bene o male abbiamo sempre ottenuto quello che volevamo. Da questo punto di vista la nostra perseveranza nel chiedere è stata premiata. Nonostante ciò ci sentiamo ancora molto sottovalutati. La nostra è una manifestazione culturale oltre che una festa, tutti i costi inerenti al Writing (colori di sfondo, rimborsi viaggio e alloggio er gli artisti) sono a carico nostro."

Francesco scuote il capo: "E' vero che non possiamo entrare dal sindaco e chiedergli diecimila euro che ci versi in contanti, ma è altrettanto vero che per essere un'amministrazione fondamentalmente conservatrice, abbiamo ottenuto molto. Ovviamente sarebbero più interessati a campagne pubblicitarie pro-cazzate-e-proposte-fumose, e per questo tendono a darci il minimo indispensabile per salvarsi la faccia davanti all'elettorato, che apprezza di brutto quello che facciamo: ma l'idea di fondo resta che noi facciamo cose inutili, le pitture non portano il pane sulla tavola di nessuno, e tantomeno voti".

E Gemona? Vi ha capito? "Secondo me non ancora – è convinto Sergio - O meglio: la gente ha ancora del timore. I writers sono persone normali, magari un po' fuori di testa, ma con un cervello spesso meno bruciato da propaganda commercial-politic-televisive, e quindi in grado di discutere, magari anche dei temi sviluppati nelle murate. I Gemonesi passano, guardano, fanno foto, parlano tra di loro. Fanno colpo più che altro i personaggi, le ambientazioni, e questo è fondamentale per far passare i messaggi dei temi che proponiamo. Ora bisogna solo eliminare la barriera, far dialogare la gente con gli arti-